

Il paziente è solo un prodotto con un costo?

Silvia Brega

Comitato "I castlan i disan no")

Considerando l'ultimo articolo di Libertà in cui si enfatizzava il ruolo territoriale delle case della salute, si poneva l'attenzione su nuove figure sanitarie: coordinatore dell'unità funzionale, responsabile dell'unità complessa territoriale, responsabili operativi case della salute, insomma quante nuove figure di mero profilo burocratico vengono costituite?

Nel nostro territorio di case della salute non se ne vede l'ombra se non per le targhe esposte e, l'unica casa della salute vera che stava prendendo forma a Podenzano, è clamorosamente naufragata con i medici di famiglia rientrati nei propri studi, a Carpaneto non sono neppure entrati fisicamente venendo meno al vero scopo di costituzione di queste nuove strutture sul territorio e addirittura a Lugagnano si è nominata una responsabile senza che la casa della salute esista!

Ma questi amministratori di cosa stanno parlando! Bravissimi in un marketing che vende una realtà che non esiste ma inconsapevoli delle vere esigenze dei pazienti i quali non hanno bisogno di cose strane ma di avere un riferimento preciso nel proprio medico di famiglia, nel Ps più vicino possibilmente non depotenziato a primo soccorso o in un ospedale che non esiste più e soprattutto non essere considerato un prodotto per il quale quando il costo di gestione diventa impegnativo, lo si scarica su quelle strutture pubbliche oberate per forza di cosa, oppure che vada bene, rivolgersi al privato.

Queste nuove figure sanitarie sono forse il preludio o l'anticipazione di quanto sta accadendo in Lombardia dove il paziente viene preso in carico dal gestore (non più medico di famiglia) si seguono dei protocolli standardizzati e se il paziente si aggrava o avesse altre necessità deve pregare il Buon Dio che tutto si risolva fisiologicamente, perché il gestore uscendo dai protocolli non può garantire ciò di cui il paziente ha bisogno. Inizia così per il pa-

ziente il peregrinare da un luogo all'altro in cerca di una soluzione se, resiste e non muore prima!

Noi cittadini abbiamo bisogno di medici di primari, infermieri assunti e non precari, non abbiamo bisogno di medici a gettone inviati dalle cooperative e catapultati in ogni dove senza conoscere la storia sia del reparto che del paziente, ma di professionisti che diano continuità di cura, abbiamo bisogno di una sanità umana in grado di prendersi cura delle persone più complesse come gli anziani che naturalmente costano e per le Asl sono un peso da scaricare al più presto sui costi delle famiglie.

Questa che si sta delineando, togliendo sempre più personale dal cospetto del paziente, non è una sanità degna di un paese civile è irriconoscibile per come i nostri padri l'avevano organizzata e tramandata. Tutto ciò non impone solo una riflessione come alcuni sindaci dichiarano forse solo per lavarsi la coscienza, ma i sindaci devono agire politicamente e mettere in atto il potere che hanno, chiedendo a gran voce e quindi facendo attuare la revisione del piano sanitario in Ctss, altre soluzioni non se ne intravedono se non una continua e desolante regressione e depauperamento della nostra sanità.

LA GIORNATA DEDICATA AL DISTURBO

Ogni persona con autismo ha diritto a un progetto di vita

Ordine degli psicologi dell'Emilia-Romagna

Il 2 aprile si è celebrata in tutto il mondo la Giornata mondiale della consapevolezza dell'autismo, un disturbo del neurosviluppo che può sconvolgere la vita delle persone che ne sono affette e delle loro famiglie. La diagnosi di autismo può essere vissuta dai genitori come una rottura che frantuma il naturale svolgersi della vita.

Comune è il percorso a ostacoli che devono affrontare tutti coloro che ne sono coinvolti durante la loro esistenza: coraggio, perseveranza, fiducia sono necessarie per far fronte alla complessità della quotidianità. È quindi molto importante che vengano adeguatamente sostenuti da professionisti qualifi-